

Se i sintomi compaiono quando il medico non c'è? «Preoccuparsi solo quando c'è difficoltà di respiro»

Con segnali più modesti si può aspettare il rientro in servizio del proprio medico di base

Riposo, paracetamolo, sana alimentazione e idratazione: queste le cose da fare con i sintomi di una normale influenza. Diverso se manca il respiro

Così raccontata sembra semplice, ma è un attimo cadere "nell'ansia da covid", tra l'altro più che giustificata. Che succede, ad esempio, se i sintomi arrivano imprevedibili nel weekend, quando il medico o il pediatra non rispondono?

«Nel caso del bambino, la prima cosa da fare è vedere le sue condizioni. Se non presenta problemi respiratori, se non respira con atti respiratori veloci, i genitori non devono fare nulla se non le piccole cose che conosciamo: dare buona idratazione, alimentazione semiliquida e paracetamolo aspettando lo sfebbramento, e il lunedì si contatta il medico. Inoltre oggi la comunicazione con il medico non è solo telefonica ma anche attraverso email o whatsapp».

Anche nell'adulto, se i parametri rientrano nella norma di una banale influenza, non si fa nulla se non comunicare alla prima occasione al medico di medicina generale la situazione.

Il medico farà un triage telefonico seguendo il protocollo e si recherà a casa del paziente «quando quest'ultimo non è trasportabile», con-

ferma Scassola. «E per i pazienti che hanno alte probabilità di aver sviluppato la sindrome Covid si attiva l'Usca, che è una possibilità in più in questo periodo».

Insomma nella maggior parte dei casi il Covid si presenta in pazienti "paucisintomatici" o asintomatici e si cura a casa con riposo, sana alimentazione e idratazione.

«Il segnale per cui preoccuparsi è la mancanza di respiro, uno dei sintomi classici in cui c'è una broncopneumonia o un'infezione polmonare. Normalmente la dispnea è clamorosamente evidente, gli atti respiratori diventano 20, 30 o 40, il paziente non riesce ad alimentarsi: è giusto allora avvisare il medico che attiva il percorso Usca, con personale infermieristico specializzato» afferma Scassola, «quando la saturazione di ossigeno è calata sotto un certo livello, è un segno per l'ospedalizzazione e per un salto assistenziale».

Ancora lontana, per il segretario Fimmg, l'opzione di dedicare i medici di medicina generale a seguire completamente a casa i pazienti Covid: «Noi stiamo facendo piccoli passi ma molto pesanti in medicina generale, questo è il momento di fare delle scelte per il futuro», afferma il Segretario. «Abbiamo bisogno di personale e di investimenti sul personale amministrativo e infermieristico, con nostra formazione specifica. Abbiamo ottenuto qualcosa, ma siamo all'inizio del percorso». (M.P.S.)

